

il legno storto

quotidiano

*Da un legno storto come quello di cui è fatto l'uomo,
non si può costruire niente di perfettamente dritto (Kant)*

Scritto da Mauro Mellini e Alessio Di Carlo

Venerdì 12 Dicembre 2008

Chi la fa l'aspetti



“Chi la fa l'aspetti” è stato il commento, acido ma scontato, di De Michelis agli ultimi avvenimenti politico-giudiziari che consentono di parlare di una “questione morale” nella Sinistra. Come tutte le cose scontate, un commento simile sa molto di ricorso al luogo comune.

Ma se una spiegazione c'è, è tutta politica. Sia per ciò che riguarda comportamenti di amministratori del P.D., sia (che poi è la cosa che più conta, come ognuno deve ammettere) per ciò che riguarda il moltiplicarsi di inchieste giudiziarie che quei fatti fanno emergere. Cominciamo dai comportamenti degli amministratori di sinistra.

Negli anni di “Tangentopoli” emerse in modo abbastanza chiaro che il P.C.I. aveva un sistema di finanziamento e di legami con l'imprenditoria in rapporto con le amministrazioni da esso gestite né più “morale” né più “corretto” di quello dei partiti investiti dalla bufera.

E tuttavia assolutamente diverso.

Questi ultimi si regolavano con gli imprenditori secondo la formula: “Io do una cosa a te e tu dai una busta a me”.

Il sistema comunista era invece questo “io ti do una cosa e tu la dividi con una Cooperativa che piace a me”.

Lo spirito di militanza di molti comunisti “con le mani in pasta” e molti altri fattori hanno fatto sì che il sistema della “compartecipazione cooperativistica” abbia resistito magnificamente. E ciò fino ad oggi. Fino a quando, cioè, “il Partito” era il partito comunista sul quale il costo della politica era un costo esclusivamente (o quasi) collettivo. E quando, anche in conseguenza di ciò, il rapporto cooperative-politica era chiaro, esaurendosi in quello cooperative-partito.

Seramente fratturatosi il vecchio P.C.I. e poi creato un organismo e poi frazionato in una serie di correnti e di personalismi, era chiaro che il vecchio, tetragono sistema di sostegno economico delle cooperative e per il tramite delle cooperative, non poteva più reggere a lungo. Anche perché la situazione che si va ora delineando comporta la lievitazione delle spese per la politica anche a Sinistra.

In altre parole: oggi anche nell'area P.D., ex P.C.I., ognuno che voglia far politica deve domandarsi se ha i soldi che occorrono e dove possa andarli a cercare. Non c'è di che meravigliarsi se li trovi.

C'è poi l'altro versante, quello della Magistratura.

La battuta di De Michelis, occorre premettere, tanto era scontata, quanto lontana dall'accogliere il consiglio che in essa implicito era di considerare l'ambiente cui si riferiva,

quello cioè dei beneficiari del golpe del 1992-1995. Quello, cioè, nell'ambito del quale è scoppiata questa seconda "questione morale". Uscito indenne, ed anzi, palesemente e grandemente beneficiario da "Mani Pulite", quell'ambiente politico si è inteso sicuro della sua "intoccabilità", della confidenza in una magistratura che per le sue malefatte non aveva, mentre faceva a brandelli una parte della D.C. ed il P.S.I., avuto né occhi né orecchie. Non è possibile dire quanto tutto ciò abbia finito per incidere nella realtà del costume e delle prassi politiche morali della Sinistra, ma è certo che nel suo ambito si è coltivata la convinzione che mai la magistratura "oltranzista" avrebbe riservato anche ai "compagni" della sinistra un trattamento analogo a quello subito dagli sconfitti del golpe giudiziario. Convinzione non priva di motivazioni anche solide, ma chiaramente erronea in quanto non condizionata nel permanere di certe condizioni, che, invece sono profondamente e rapidamente mutate.

Negli ambienti della magistratura, alla frustrazione della sconfitta elettorale della forza politica di riferimento dell'azione del "partito dei magistrati", si è aggiunta quella del sostanziale fallimento, non consistente solamente nel risultato elettorale, dell'azione prolungata di delegittimazione e di demonizzazione di Berlusconi e quella, in parte frutto del fallimento della campagna antiberlusconiana, dell'innegabile caduta di credibilità della giustizia e dei magistrati.

Sfuggiti alla minaccia di veder realizzato un sistema di responsabilità per i loro errori almeno i più gravi e macroscopici, i magistrati non sono più sfuggiti all'insurrezione e reazioni anche vivaci della pubblica opinione, malgrado il consolidato rapporto di connivenza e non aggressione con la stampa. Di qui il manifestarsi delle prime e significative crepe all'interno dello stesso "partito dei magistrati" e più ancora tra questo e la parte moderata e politica, il passo è stato breve. Il risentimento, che proprio tra i magistrati più oltranzisti si è andato così manifestando e rafforzando nei confronti del "tradimento" del P.D. (sono note le propensioni di molti magistrati oltranzisti per le forze politiche a sinistra di questo) ha avuto i suoi riflessi nel maturare e nell'orientarsi di certe inchieste giudiziarie. Né è da escludere che vi abbia avuto parte l'atteggiamento di molti magistrati che ritengono non sia inopportuno "farsi perdonare" trascorsi di faziosità di sinistra. Si può dire che l'attuale posizione di Violante, già artefice dell'impegno di sinistra della magistratura, esprima assai bene questa tendenza. Ma, al di là di molte spiegazioni di comportamenti di singoli (che peraltro incidono nell'insieme), oggi tutte le forze politiche si trovano a fare i conti con il fatto di non aver mai affrontato sul serio i problemi aperti dal golpe di "Mani Pulite" e la stessa spiegazione di tale vicenda storica.

Ciò ha ritardato la percezione da parte della pubblica opinione del ruolo abnorme e strumentale di altri poteri ed interessi assunti dalla magistratura, ha rafforzato il convincimento di immunità di molti amministratori della sinistra, ha consentito ai magistrati più portati a far politica nell'esercizio delle loro funzioni di disporre degli strumenti e delle connivenze ambientali per seguire indirizzi politici in inchieste e processi.

Qualcuno, dopo gli ultimi avvenimenti, ha preconizzato per il P.D. "la fine fatta dal P.S.I."

Ciò non solo non è, malgrado tutto, augurabile, ma non è neppure probabile.

Per quanto in alcune delle sfere del potere economico che ha puntato sulla sinistra, su Prodi e sul P.D. possono oggi prevalere atteggiamenti di delusione e di rivalsa, è difficile che ciò possa spingerli a sostenere una campagna di devastazione giudiziaria della sinistra lontanamente paragonabile a quella scatenata a sostegno dei magistrati di "Mani Pulite".

Ed allora? Allora questo è il momento in cui, finalmente si possa metter mano a riforme reali del sistema giudiziario.

La sinistra farebbe bene, nel suo stesso interesse, a desistere dal suo pernicioso conservatorismo e da una fedeltà al partito dei magistrati che non è più reciproca, lasciando a figure becere come Di Pietro e Beppe Grillo la difesa di una corporazione che forse non desidera neppure di trovare sostegni per una battaglia perduta.